



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, venerdì 25 febbraio 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

IL FORUM «NON SI POSSONO ATTACCARE I DIRITTI»

Da Napoli la mobilitazione nazionale del terzo settore

Fare della vertenza degli operatori sociali della Campania una mobilitazione nazionale. L'appello arriva dal convegno nazionale "I diritti alla prova della crisi. Riscattare il futuro e la felicità", che si è aperto ieri a Napoli (Palazzo Tiempo, Centro Direzionale), dove sarà fino a sabato. L'iniziativa segue la protesta del terzo settore che va avanti in città da oltre quattro mesi. A promuoverla è il comitato Il welfare non è un lusso con Airsam, Campo Libero, Cismai, Cnca, Psichiatria Democratica, Legacoopsociali ed altre reti. «Il primo ringraziamento va agli operatori sociali – esordisce Andrea Morniroli, della cooperativa Dedalus – che stanno lottando, eppure continuano a garantire i servizi». «Occorre rivoltare il paradigma – spiega il portavoce del comitato Sergio D'Angelo – che nel '900 vedeva il welfare in termini solo risarcitori e lo sosteneva sulla ricchezza che un Paese può produrre. Non si può discutere di welfare se non si parla di economia, di modelli di società e di organizzazione delle relazioni. Proprio da Napoli, la città più martoriata, lanciamo la proposta di un coordinamento nazionale della mobilitazione. La lotta campana di questi mesi non deve restare in un angusto spazio, ma costituire un terreno unificante per affrontare tutti i temi, welfare, ambiente, lavoro, cultura, e cambiare realmente l'aspetto delle nostre città». «In nome della crisi – nota Aldo Morrone, direttore dell'ospedale San Gallicano di Roma – non si possono attaccare i



diritti. Ciò provoca in chi nel lavoro sociale ci ha sempre creduto anche un profondo smarrimento. Che la vertenza diventi nazionale». Al coro si aggiunge Massimo Brancato, della segreteria nazionale della Fiom. «Uniamo la vertenza degli operatori sociali a quella degli operai della Fiat, facciamo un volantinaggio in cui spieghiamo che le nostre ragioni sono quelle di tutti». **Cristiana Conte**

LA RIVOLTA DEBITO DI 55 MILIONI DI EURO PER L'ASSISTENZA DI MINORI E ANZIANI. NIENTE FONDI DA PIÙ DI DUE ANNI, IL COMUNE NON PAGA

Chiudono cento semiconvitti

di Andrea Acampa

Da oltre due anni il Comune non versa un euro nelle casse dell'Uneba e della Sam. Da 26 mesi Palazzo San Giacomo non paga le rette e l'assistenza per minori ed anziani. Ammontano a 55 milioni di euro i debiti dell'amministrazione nei confronti degli operatori che continuano imperterriti il proprio lavoro.

Un impegno che, però, nel tempo rischia di essere interrotto dall'ingente mole di debiti, soldi per ora anticipati dalle banche che non ne vogliono più sapere di finanziare le attività di case famiglia, case di riposo e semiconvitti. Per questo motivo sacerdoti, suore ed operatori scenderanno nuovamente in piazza lunedì prossimo.

La seconda protesta a distanza di quasi un anno per consegnare al sindaco, Rosa Russo Iervolino, le dimissioni di oltre cento minori a rischio. L'ultimo incontro con il sindaco e l'assessore alle Politiche sociali di Palazzo San Giacomo, Giulio Riccio, risale al 27 gennaio scorso. Da parte dell'amministrazione comunale la garanzia che entro il 15 febbraio sarebbe arrivata una prima tranche di fondi. Due bimestri per l'esattezza che precedevano un secondo finanziamento ed infine la totale cessione del credito da effettuare entro fine mese.

Mancano quattro giorni alla fine di febbraio e non ci sono novità, tutto tace, così i responsabili dell'assistenza di minori ed anziani partenopei hanno deciso di far sentire la propria voce all'esterno di Palazzo San Giacomo.

«Abbiamo atteso in silenzio - commenta amareggiato Lucio Pirillo, presidente dell'Uneba - rimandando nei mesi lo sblocco dei fondi, adesso non possiamo più aspettare, siamo con l'acqua alla gola. Dobbiamo ricevere 25 milioni di euro, il 15 aspettavamo 4 milioni di euro relativi a due bimestri, poi i fondi del 2009, del 2010 e di due mesi del 2011. Forti della convenzione con il Comune siamo riusciti ad andare avanti, ma ora le banche hanno interrotto il credito». Eppure i fondi destinati all'assistenza erano inseriti nel bilancio comunale approvato in Consiglio. «Sono soldi del Comune - precisa Pirillo - in questo caso non è solo una questione di liquidità e le colpe non sono del Governo o della Regione». Due le strutture che hanno chiuso. Una a Barra, l'unica nella



Lunedì mattina scenderanno di nuovo in piazza gli operatori di semiconvitti e case famiglia

la periferia est di Napoli, gestita dalle suore del Verolino che anticipavano gli stipendi agli operatori con le loro pensioni e la seconda a Materdei. «Saremo in piazza con lo slogan "Se non ora quando?" - continua Pirillo - perché non possiamo più andare avanti». Vantano 30 milioni di euro di credito nei confronti del Comune gli operatori della Sam che da 24 mesi non ricevono soldi. «Siamo sull'orlo del fallimento - confessa Cesare Romano leader della Sam - in questi mesi hanno chiuso 40 strutture e altre 50 stanno per chiudere i battenti. Rischiano di restare senza assistenza 600 minori, mentre perderanno il lavoro 700 operatori».

La crisi sta investendo tutti insomma. Lunedì, in strada, ci saranno anche i minori a rischio insieme a suore e sacerdoti. Delle 300 strutture campane rischiano in 50 (40 quelle che già hanno smesso di operare), la carenza di fondi e i rischi, ovviamente, si concentrano soprattutto a Napoli con 70 strutture che possono sparire da un giorno all'altro.



Giulio Riccio

Lunedì scenderanno in piazza semiconvitti, case famiglia e case di riposo. Le migliaia di operatori che da oltre due anni non ricevono fondi da parte del Comune protesteranno all'esterno di Palazzo San Giacomo. Rischiano la chiusura centinaia di strutture che vantano 55 milioni di euro di credito nei confronti del Comune.

La Regione, i conti

Bilancio, bonus da duemila euro per il terzo figlio

Il provvedimento all'esame della commissione. Fondi anche per gli oratori. Scontro a colpi di maxi-emendamenti**Paolo Mainiero**

La lunga partita del bilancio è cominciata e mai come quest'anno è tinta d'azzurro. La commissione ieri si è riunita dopo Villarcal-Napoli mentre per l'approvazione in aula, entro il 28 febbraio, bisogna fare i conti con Milan-Napoli in programma proprio lunedì sera. I tempi sono quelli che sono e l'accordo è lontano al punto che il consiglio regionale di oggi è stato annullato. Se tutto va bene, si va in aula domani. Intanto tra un calcio d'angolo e un contropiede, il tanto declamato rigore non è stato ancora fischiato. A leggere i maxi-emendamenti di maggioranza e opposizione si trovano molte misure impegnative ma anche proposte da cartellino rosso che cozzano con la linea del contenimento della spesa invocata dal presidente Caldoro. Del resto, soldi in cassa ce ne sono pochi e i margini di manovra sono molto limitati.



I correttivi
Sostegni alla famiglia e agli atenei nelle proposte presentate dai partiti

Cinque pagine e più di contributi (a onor del vero, piove molto più in campo della maggioranza che dell'opposizione) che nella maratona notturna in commissione potrebbero scomparire. La notte, si sa, porta consiglio. Qualche chicca: 200.000 euro per il Galà della fiction di Castellammare di Stabia; 200.000 per la festa di sant'Anna a Ischia; 150.000 al Borgo della solidarietà del comune di Monteverde; 300.000 al Comune di Pellezzano per il completamento della rete della cultura (ma cos'è?); 50.000 per valorizzare i prodotti tipici di Agerola; 100.000 al comune di Greci per promuovere il bilinguismo; 20.000 all'Avis di Casalnuovo; 80.000 alla onlus «One Night» di Palma Campania; un milione al comune di Cava de' Tirreni per la casa di riposo; 100.000 a

tal fondazione Ualsi di Sant'Anastasia; 100.000 alla onlus «Civiltà sociale» per un progetto di educazione stradale; 5 milioni per ristrutturare gli edifici di culto; 200.000 all'Istituto italiano di studi europei di Giugliano. Ci fermiamo qui, ma solo per problemi di spazio. Da Palazzo Santa Lucia fanno sapere che su questa strada non si va avanti. «Ci sono trentasei ore - avverte il capogruppo della lista "Caldoro presidente" Gennaro Salvatore - per lavorare a un testo condiviso e di alto profilo sociale. Altrimenti si va in aula con il testo della giunta».

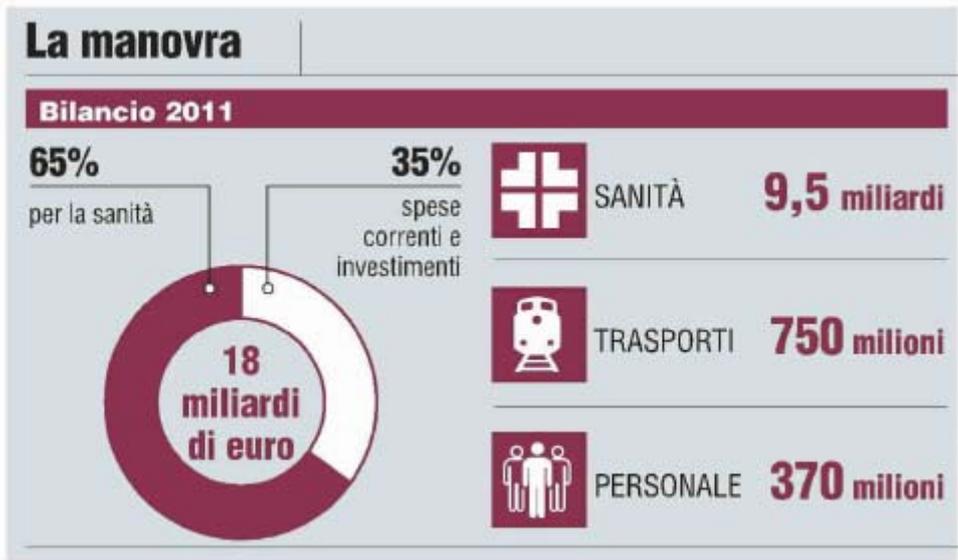
In questa pioggia che cade a catinelle, si inseriscono misure di varia natura. Per il sostegno alla famiglia è riconosciuto dal 2011, attraverso un finanziamento di 2 milioni, un bonus di 2.000 euro una tantum per i terzi figli nati dal primo gennaio (una proposta analoga fu approvata cinque anni fa ma non è mai stata attuata per mancanza di risorse). Per agevolare l'accesso al lavoro delle donne si stanza un milione da destinare alla realizzazione di asili nido in aziende con almeno tre madri lavoratrici. Tornano i sostegni agli oratori, nell'ambito di un vecchio impegno con il cardinale Sepe mai pienamente mantenuto: 2 milioni per sostenerne l'attività. La maggioranza propone una Società finanziaria per azioni per l'attuazione di piani, programmi e indirizzi della Regione. La dotazione iniziale è di 5 milioni. D'accordo con l'assessore Guido Trombetti, si prevedono finanziamenti per la ricerca scientifica (1,2 milioni) e alcuni istituti culturali (1,3 milioni): la Società nazionale di storia patria, la biblioteca Alfredo De Marsico, l'Ente Ville Vesuviane, il museo del Sannio, i conservatori San Pietro a Maiella e di Salerno. Inoltre, in finanziaria è previsto che il piano di stabilizzazione venga adottato «indecisamente» entro il 31 dicembre 2011 dando la priorità alla soppressione o all'accorpamento delle società partecipate. In bilico, invece, tra le misure di sostegno allo sviluppo la norma sull'Isve, l'Istituto di studi per lo sviluppo economico che viene rafforzato e potenziato nelle funzioni e al quale si propone anche di dare 300.000 euro per ripianare il disavanzo.

Trasporti, welfare, enti locali, legalità: l'opposizione punta su questi asset. Il Pd propone un piano speciale per l'accorpamento delle aziende di trasporto locale con l'obiettivo di ridurre i costi o ottimizzare i servizi. Il piano è quadriennale e prevede uno stanziamento di 10 milioni l'anno per un tota-

le di 40. Per il riutilizzo dei beni confiscati alla camorra, si chiede un contributo di 2 milioni agli enti locali. Il Pd propone anche un fondo di 1,5 milioni a favore dei comuni al di sotto dei 15mila abitanti per la copertura wifi. Tra le misure a sostegno dello sviluppo, tra le proposte del Pd ci sono incentivi per le imprese che assumono a tempo indeterminato giovani inoccupati di età inferiore ai 26 anni. Sul piano del

contenimento della spesa, il Pd sollecita i dirigenti delle Asl e delle società partecipate a predisporre piani di riduzione dei fitti passivi. «O si apre

una stagione di rigore - dice il capogruppo Peppe Russo - o la maggioranza se ne assumerà le responsabilità. Gli alibi sono finiti». Il Pd ha anche proposto due emendamenti che prevedono l'incompatibilità tra sindaco e assessore regionale (è il caso di Giovanni Romano) e tra assessore regionale e presidente di fondazione (Caterina Miraglia).



3.000
EMENDAMENTI

IPOTESI
Si lavora per definire maxi-emendamenti

PUBBLICITÀ/STAMPY/CA

PIAZZETTA FILANGIERI | L'EX CANTIERE DELLA METRO DOVEVA DIVENTARE UN PARCHEGGIO, I BAMBINI DELLA SCUOLA DI ANNALISA: LA VOGLIAMO COSÌ

Gli studenti ridisegnano Forcella

di Andrea Acampa

Hanno vinto i piccoli alunni delle scuole di Forcella. I bambini del quartiere chiedono nuovi spazi, un polmone verde all'inizio di via Duomo con giocate e uno spazio dove poter ospitare le famiglie. Tutto questo in piazzetta Filangieri, dove sarà recuperato e riqualificato lo spazio dell'ex cantiere della metropolitana all'altezza del museo Filangieri.

Tante le idee-progetto lanciate dai giovani alunni della scuola Ristori e dell'"Annalisa Durante" che hanno presentato i propri lavori durante un concorso riguardante il futuro della piazzetta dove prima c'erano delle aiuole. Disegni colorati e progetti che sono stati premiati con dei premi messi in palio dalla scuola e che potranno essere adoperati come spunto per il restyling dell'area.

«È stata una battaglia vinta con civiltà - commenta Gianfranco Wurzbürger assessore alla Vivibilità della II Municipalità - con partecipazione democratica e con una grande testimonianza degli alunni della scuola Ristori di Forcella che vedranno realizzato il loro sogno e la loro idea progetto di un'area verde in piazzetta Filangieri».

A decretare il successo dei piccoli studenti di Forcella anche la commissione Mobilità comunale che si è riunita nei giorni scorsi. Ieri la premiazione ufficiale alla presenza del comitato di residenti della storica strada della chiesa cattedrale, "Vivi via Duomo".

«Dal primo momento - aggiunge Gianfranco Wurzbürger - mi sono schierato insieme ad altri consiglieri della Municipalità al fianco degli alunni della scuola Ristori, affinché nell'area liberata dal cantiere della Metropolitana di piazza Filangieri non si realizzasse un parcheggio per auto, ma uno spazio verde dove i ragazzi del quartiere Pendino potessero intrattenersi giocando con i loro amichetti e con i loro genitori. Uno spazio - continua Wurzbürger - che prima del 1999 era già un'area verde con alberi e aiuole, ed ora grazie anche all'assessore Agostino Nuzzolo che ha recepito le istanze dei bambini e dei residenti lo spazio liberato dal cantiere, diventerà un'area di aggregazione per ragazzi e adulti».

Non è stata facile, però, la decisione. Il Comune per mesi ha continuato a proporre il proprio progetto. Si pensava, infatti, di realizzare un parcheggio per 40 posti auto, in realtà il progetto doveva già partire qualche tempo dopo il senso unico, per soddisfare le esigenze dei commercianti. L'idea



In alto piazzetta Filangieri; a sinistra la scuola "Annalisa Durante" di Forcella

è stata spostata a poco prima di Natale, ma i continui ritardi hanno fatto slittare il progetto.

Gli stessi commercianti dell'associazione "Il Duomo" hanno, però, approvato il progetto dei piccoli di Forcella chiedendo un intervento deciso del Comune per restituire quello spazio, prima occupato dal cantiere della metropolitana, al quartiere.

«Esiste - conclude Wurzbürger - l'esigenza di avere altri stalli per la sosta delle auto nella zona di via Duomo, ma questa necessità non può essere risolta negando un diritto al verde dei nostri ragazzi. I posti auto su strisce blu si possono agevolmente realizzare in via Arte della Lana, in via Bartolomeo Capasso, in Largo San Marcellino ed in altre traverse di via Duomo dove oggi dettano legge gli abusivi».

Non si sanno ancora i dettagli per la realizzazione dei lavori, ma a breve, una volta manifestato l'impegno del Comune di Napoli, dovrebbero essere stanziati i fondi.

L'INIZIATIVA IL DISTRETTO DELL'ASL DI PONTICELLI

Igiene mentale, i pazienti protagonisti di un format tv

Un format interamente dedicato alla problematica delle persone affette da disturbi mentali inserito all'interno del circuito di cronaca Focus Tv. È l'idea, contro pregiudizi e l'invisibilità dei pazienti, lanciata dall'emittente regionale "Ciao Tv, la tv che vuoi tu" visibile al canale 686 sulla piattaforma del digitale terrestre. Un'iniziativa intrapresa di comune accordo



dal responsabile del programma, il filmmaker Massimiliano Sarnataro, e l'editore della rete televisiva, Massimiliano Rampone, conosciuto nel mondo dello spettacolo con il nome d'arte di Lian. Ad essere preso in esame sarà il distretto d'igiene mentale di Ponticelli, situato nel terribile Lotto Zero, ed in cui ci sono decine di operatori medici e sociali che ogni giorno forniscono supporto sanitario, psicologico e ludico alle persone che hanno bisogno di cure. Attraverso il format, infatti, "Ciao Tv" intende sottolineare quelle che sono le problematiche, sempre attuali, di chi convive con i disturbi psichici e dei loro familiari, allo stesso tempo però anche mostrare quelle che sono le eccellenze partenopee a riguardo di una difficile patologia. Attraverso il programma Focus Tv, infatti, saranno mostrati i momenti di attività ricreativa in cui sono coinvolti i pazienti del centro di Napoli Est promossi dal medico Laura Colonna e dalle associazioni "Realtà Donna" e "La Roccia" che da tempo sono scesi in campo proprio per la delicata missione sociale. Sullo schermo, infatti, passeranno feste e pranzi promossi alla Casa del Fanciullo di Barra così come le immagini di trattamenti "leggeri". Mariano Rotondo

PIAZZA BELLINI VIAGGI SOLIDALI IN PERÙ E MESSICO

Turismo responsabile, nasce il primo sportello informativo

Viaggi etici in sudamerica. Da Napoli partono le vacanze solidali in Messico e Perù. Domani, alle ore 18, l'Associazione di commercio equo e solidale Sott' e 'Ncoppa e l'associazione Perù Etico presentano al Caffè Intra Moenia il primo sportello informativo di turismo responsabile in Campania, con lo scopo di promuovere viaggi "etici" in Perù e in Messico organizzati dal tour operator Perù Etico. Viaggiare responsabilmente vuol dire essere consapevoli di come si influenza il paese che si visita, la sua economia e l'ambiente. Viaggiando con Perù Etico e Messico Etico si finanziano progetti sociali, come le case famiglia per bambini a rischio, le comunità di produttori e gli operatori turistici locali, sostenendo così un'economia del territorio solidale con i reali bisogni di chi vive in questi paesi. Con i viaggi responsabili promossi da Sott' e 'Ncoppa, inoltre, si entra in contatto diretto con le popolazioni indigene, favorendo quello scambio umano e culturale che arricchisce chi viaggia e chi ospita e che dovrebbe rappresentare il senso stesso del viaggiare, ma che si è perso sempre di più nel turismo di massa.

Lo sportello informativo napoletano attivato da Sott' e 'Ncoppa offre tutte le informazioni relative ai tour di Perù Etico in Perù e in Messico, e aiuta ad organizzare il proprio viaggio in base alle proprie esigenze, scegliendo tra i viaggi programmati o costruendo un itinerario su misura. In occasione della presentazione dello sportello informativo verrà illustrata anche la rete di progetti sociali e il network di produttori del commercio equo e solidale sostenuti e sarà trasmesso il video realizzato da Sott' e 'Ncoppa, "Ad altre quote". Il lavoro, realizzato tra il Perù e l'Italia, racconta un particolare viaggio nel paese sudamericano, attraverso gli occhi, le parole, gli sguardi delle donne incontrate lungo i vari itinerari.



AGENDA

► oggi ◀

Funaro: de Unterrichter e i servizi sociali

ore 17 - Napoli, sala conferenze del Denaro, piazza dei Martiri 58

Si presenta il libro: "Maria de Unterrichter e i Servizi Sociali in Italia" di Pietro Funaro (Guida Editori). Introduce **Ciro Attaianesi**, rettore ateneo di Cassino. Interverranno: **Rosa Russo Jervolino**, sindaco di Napoli; **Giovanni De Vita**, presidente del corso di laurea in Servizi sociali Università di Cassino; **Gennaro De Crescenzo**, scrittore. Modera **Alfonso Ruffo** direttore del Denaro. Il volume di Funaro vuole essere un contributo all'analisi del Servizio Sociale in Italia dalle sue origini fino ai giorni attuali. Il libro mette a fuoco, in particolare, il periodo post bellico della seconda guerra mondiale, quando si realizzò una vera rivoluzione culturale nella concezione del servizio sociale. Una rivoluzione che deve soprattutto a figure come quelle di **Guido e Maria Calogero**, **Angela Zucconi** e **Adriano Ossicini**, ed alla lungimiranza ed apertura verso il nuovo di una figura di studiosa e di politico come **Maria de Unterrichter Jervolino** che, per il suo impegno, merita di essere annoverata tra i fondatori del Servizio Sociale in Italia.



La copertina del libro di Pietro Funaro

NOTES**COMUNE****Al via la campagna
per la sicurezza sul lavoro**

Parte oggi l'annuale campagna di sensibilizzazione sulla «Sicurezza nei luoghi di lavoro», promossa dal Comune di Napoli con l'Osservatorio «Napoli Città Sicura». In piazza Dante e via Santa Caterina a Chiaia saranno allestiti due gazebo per informare e sensibilizzare la cittadinanza sulla necessità di un maggiore impegno nel contrastare questa piaga sociale anche attraverso la distribuzione di materiale informativo.

NORMATIVA DISATTESA

Sicurezza sul lavoro, la campagna del Comune

Centomila euro dall'ente per spot e convegni mentre gli eredi delle vittime 'attendono'

NAPOLI (c.c.) - L'amministrazione comunale di Napoli anche quest'anno ha stanziato centomila euro in favore della campagna di sicurezza nei luoghi di lavoro e l'Osservatorio 'Napoli Città Sicura'. La campagna tutta impostata su manifesti, spot, video, convegni, mostre fotografiche e premiazioni è stata appaltata ad una nota società di comunicazione. Un'operazione di immagine. L'ente di piazza Municipio continua a non applicare le normative che prevedono l'assunzione dei familiari dei lavoratori morti sul lavoro. Assunzioni che dovevano essere effettuate tutte le volte che si incrementavano gli organici comunali e delle aziende partecipate comunali. Invece, un discreto numero di assunzioni, sono state effettuate dalle aziende associate all'Unione degli Industriali e



della Confesercenti. Sull'applicazione della legge, dovevano vigilare gli organismi di vigilanza ovvero l'ispettorato del lavoro. Qualche anno fa, l'allora prefetto di Napoli, **Alessandro Pansa** (nella foto), raccogliendo le sollecitazioni delle associazioni delle famiglie superstiti dei lavoratori deceduti sul lavoro, convocò le istituzioni comunali, regionali e provinciali, i sindacati, l'Inail, l'Unione degli Industriali e stipulò un protocollo d'intesa per il rispetto del collocamento obbligatorio e la tutela effettiva delle famiglie superstiti. Pansa, annunciò ispezioni e controlli a tappeto nelle aziende pubbliche e private". "Applicare le norme sul collocamento obbligatorio ai superstiti delle vittime sul lavoro" -ha affermato il presidente del Civ Inail, **Giovanni Guerisoli**.

Galan ricorda il sindaco anticamorra

Il ministro del Pdl a Pollica scopre una targa per Vassallo



Galan alla cerimonia per ricordare Angelo Vassallo

OTTAVIO LUCARELLI

UNA targa a Pollica, a Palazzo Capano, per il sindaco Angelo Vassallo assassinato la sera del 5 settembre dello scorso anno. Sindaco anticamorra, sindaco simbolo della difesa dell'ambiente. Una targa scoperta in mattinata dal ministro dell'agricoltura Giancarlo Galan che nel pomeriggio gli ha dedicato il centro studi della "Dieta mediterranea" che Vassallo propose come bene immateriale del patrimonio mondiale Unesco e alla fine del 2010 ha ottenuto il prestigioso

marchio internazionale. «Vassallo — ricorda Galan — ha avuto un ruolo determinante nel riconoscimento». E il figlio Antonio ringrazia: «Dispiace solo che oggi papà non abbia potuto partecipare a questa festa». Approvazione Unesco che arrivò a novembre con voto unanime due mesi dopo la morte del sindaco pescatore.

Galan è stato accolto da un cittadino di Pollica, Raffaele Tolomeo, che ha dato il benvenuto al ministro indossando abiti garibaldini e

offrendogli un'ampolla con i simboli della terra cilentana: «La felce perché vogliamo essere felici, la mimosa che indica la donna e l'ulivo che rappresenta la pace».

Un simbolo, Vassallo, nella lotta alla camorra e nella difesa dell'ambiente. Con il testimone che in ventiquattr'ore passa dal Cilento all'Emilia Romagna dove, a Sasso Marconi, sarà stasera alle 20.30 Pierluigi Bersani a intitolargli la sede del locale circolo del Partito democratico. Una cerimonia a cui parteciperà anche il figlio Antonio Vassallo che è stato invitato alla seduta straordinaria del consiglio comunale per ricevere dalle mani del sindaco Stefano Mazzetti le chiavi della città.

«Angelo Vassallo è un eroe del nostro tempo — spiega Mazzetti — ma è soprattutto una persona che con grande passione si è dedicata al proprio paese utilizzando gli strumenti della politica attivamente e personalmente dalla parte dei suoi concittadini, a favore della tutela del territorio, della qualità della vita e della legalità».

Un simbolo sempre più radicato. Il segretario Bersani aveva già ricordato il sindaco di Pollica durante l'intervento di chiusura della recente assemblea nazionale del Pd a Roma: «Non è vero che è tutto da buttare via. Ad Angelo Vassallo la dobbiamo questa cosa. Abbiamo tante risorse, non lasciamo soli i nostri giovani amministratori».

Il caso

Il centralino rovente del Cto: straordinari da 120mila euro

Il dossier sugli sprechi dell'Asl 1
Record all'ambulatorio di Scampia:
prestazioni extra per 400mila euro

Maria Pirro

Ufficio tecnico, ospedale Loreto Mare: 152 mila euro per lavoro straordinario cumulato in 12 mesi. Manutenzione «fuori turno» al San Giovanni Bosco: 131 mila euro. Poliambulatorio di Scampia: 471 mila euro. Pronto soccorso, Loreto Crispi: 121 mila euro, i costi aggiuntivi per coprire le carenze in organico e non fermare l'assistenza. Sono altre spese nell'Asl Napoli 1 Centro segnalate nella relazione interna che analizza i dati sullo straordinario, aggiornati al 23 dicembre 2010. E tra pieghe del fascicolo, ci sono pure le cifre impegnate al Cto per il centralino, 119 mila euro in un anno; per la portineria, 57 mila euro; e per la manutenzione, 112 mila euro.

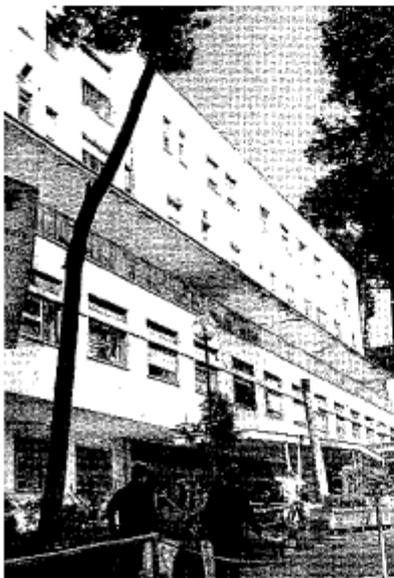
Somme cospicue. Tanto il sindacato dei medici ospedalieri Anaa-Asso-med, con il segretario provinciale Franco Verde sottolinea: «È tempo di cambiare», e cita il caso dell'Annunziata. In ostetricia e ginecologia sono stati utilizzati 360 mila euro per lo straordinario: «In servizio sono rimasti solo il primario, due ginecologi e due anestesisti: così si spiegano i costi elevatissimi. L'attività, in pratica, viene mantenuta attraverso il lavoro di anestesisti e ginecologi provenienti da altri ospedali, pagati 60 euro l'ora ciascuno», afferma Verde. E avverte: «È necessario che gli sprechi vengano eliminati subito in maniera mirata e, nel contempo, si dia avvio, da parte dei vertici dell'Asl, che ne hanno il do-

vere e la figura giuridica per farlo, a quei procedimenti previsti dal piano e soprattutto all'ottimizzazione della gestione del personale». Quindi, il sindacalista domanda: «È giusto mantenere un numero elevato di radiologi nel presidio distrettuale del corso Vittorio Emanuele (con l'unica risonanza dell'Asl che funziona fino alle 17) invece di utilizzare questo personale in presidi ospedalieri che ne sono carenti?». Per questa voce, ad esempio, al Cto la spesa per lo straordinario è stata notevole: 192 mila euro nel 2010. E per i servizi di rianimazione ancora più elevata: 235 mila euro. «Solo là metà degli anestesisti, su base volontaria e richiesta dell'azienda, accetta però di prolungare gli orari per

colmare le pesanti carenze in organico», dice Giuseppe Galano, presidente regionale dell'Arooi-Emac.

«La Regione farebbe bene ad agire mediante una logica di razionalizzazione che includa la stabilizzazione di tutti i precari e la riorganizzazione dei servizi» è la richiesta della Cgil con Francesco Petraglia e Giosuè di Maro; mentre il presidente dell'Ordine dei medici, Gabriele Peperoni, sottolinea come «il trattamento economico dei medici è trasparente, predisposto da uffici pubblici. Va piuttosto evidenziata la responsabilità del governo che ha bloccato il turn-over, "costringendo" l'organico residuo a lavorare oltre il proprio orario di lavoro, con forti disagi fino allo stress psicofisico: un mix assai rischioso per lavoratori e cittadini». La conclusione della relazione dell'Asl tuttavia non lascia spazio a interpretazioni. «Urge riportare lo straordinario entro parametri di legge». La spesa ha sfondato il tetto dei 46 milioni nel 2010. E sulla vicenda ha lanciato l'allarme la struttura commissariale della Regione e ha aperto fascicolo d'inchiesta la procura.

**L'attacco
Verde (Anaa)
«Colpire
gli sperperi,
subito un piano
per migliorare
la gestione
del personale»**



**NASTI ATTACCA: «CITTADINI POCO INFORMATI, SI RISCHIA IL CAOS. RINVIARE LO STOP AI PRONTO SOCCORSI»**

Chiusura Cto e Incurabili, Comune contro Regione

Viva preoccupazione per la ricaduta in termini di offerta di servizi sanitari per i cittadini napoletani è espressa dall'assessore alla Sanità del Comune di Napoli Rino Nasti a seguito della chiusura, a partire da martedì, del pronto soccorso medico chirurgico degli Incurabili (escluso il pronto soccorso ostetrico) nonché del pronto soccorso orto traumatologico del Cto. Ciò a seguito della legge regionale 16 del 2008 e dei conseguenziali decreti del commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro «L'inadeguata informazione fornita dalla Regione alla cittadinanza rischia di creare disservizi e ritardi nella cura di chi continuerà a rivolgersi alle due storiche strutture sanitarie della nostra città, chiedo che il presidente della Regione differisca la annunciata chiusura al fine di consentire la corretta informazione sanitaria alla cittadinanza», dichiara l'assessore Nasti

Intanto per la chiusura del centro di Medicina alternativa del San Paolo è stata chiesta «una proroga di 15 giorni». Lo ha annunciato il presidente della V commissione regionale della Sanità, Michele Schiano, che ieri ha incontrato il direttore dell'Ambulatorio di Agopuntura dell'Ospedale San Paolo di Napoli che dovrebbe chiudere entro il 1 marzo. Pazienti e lavoratori del Centro delle Medicine non Convenzionali (Agopuntura e Fitoterapia) dell'Ospedale San Paolo nei giorni scorsi si sono mobilitati per scongiurare la chiusura della struttura. Due giorni fa, infatti, alcuni pazienti si erano incatenati alla porta del centro mentre il responsabile, Ottavio Iommelli, si era sottoposto a un prelievo di sangue forzato per protestare contro l'imminente chiusura dell'ambulatorio «che - aveva spiegato Iommelli - offre oltre 13 mila prestazioni all'anno ed ha un utile di 200 mila euro». Ieri il presidente della V commissione regionale Sanità ha visitato il centro e incontrato i lavoratori per rassicurarli dell'interessamento della Regione Campania nel mantenere la «buona sanità». «Tenendo presente quello che è il piano di rientro ospedaliero - ha detto Schiano - ci sarà la massima disponibilità mia e della commissione Sanità e ragioneremo insieme al commissario Caldoro sulla questione. Sicuramente l'impatto sociale di questa struttura è forte e verificheremo gli utili perchè si possa mantenere in



piedi, chiederemo ovviamente una proroga per ragionare meglio. Noi siamo in uno stato di commissariamento della sanità, ma la buona sanità va distinta, dobbiamo razionalizzare la spesa e intervenire sulla buona sanità per permettere a queste risorse campane di rimanere in piedi». «Il presidente Schiano ha approfondito la questione - spiega il dottore Iommelli - ci ha dato sostegno sperando che la struttura possa rimanere in piedi, intanto abbiamo già bloccato i nuovi cicli di cura e aspettiamo l'evoluzione della cosa.

Rischiamo la chiusura perchè c'è un ordinamento ministeriale che impone alla Regione Campania in regime di commissariamento, di non erogare prestazioni aggiuntive imposte a livello centrale previo il blocco dei finanziamenti della sanità. Ovviamente non si può rischiare ma speriamo di trovare una via senza creare disagi ai finanziamenti. Ora il tutto passa nelle mani dei politici se loro riescono a mantenere la struttura è un bene per noi ma soprattutto per i pazienti».

rc

L'Uncem confluisce nell'Anci Borghi: una voce per tutti

Uncem e Anci si fondono. L'Unione nazionale comunità ed enti montani confluisce nell'Associazione dei comuni. A sancire il matrimonio tra le due realtà associative è un protocollo d'intesa, già firmato nelle settimane scorse dal presidente dell'Uncem, Enrico Borghi, e da quello dell'Anci, Sergio Chiamparino, e presentato ufficialmente ieri. Non si tratta di una semplice fusione, spiegano i diretti interessati, ma di qualcosa in più. L'obiettivo è dare vita a una voce unica e ancora più forte in grado di rappresentare efficacemente le istanze dei piccoli comuni di montagna e delle comunità montane. Sarà l'Anci a occuparsi di questo, mentre l'Uncem continuerà nella propria attività di analisi, studio ed elaborazione delle politiche per la montagna. «È un processo di integrazione e di forte semplificazione», ha osservato Enrico Borghi, «che costituisce anche un segnale al paese: mentre il palazzo non riesce ad autoriformarsi noi ci riusciamo». «Il nostro interesse», ha proseguito Borghi, «non è avere molteplici soggetti ma uno solo, forte e autorevole, in grado di rappresentare le nostre specificità». Sulla stessa lunghezza d'onda il coordinatore nazionale piccoli comuni dell'Anci, Mauro Guerra, che ha parlato di un'«integrazione importante» che darà vita a «una sola voce in grado di rappresentare tutti».

Il protocollo prevede, tra le altre cose, che l'Anci assuma il personale dipendente di Uncem, istituisca nella propria organizzazione il dipartimento per le aree montane all'interno dell'area piccoli comuni affidando al direttore dell'Uncem l'incarico di responsabile del dipartimento, garantisca all'Uncem il distacco di due delle unità di personale dell'Uncem che verranno assunte dall'Anci in attuazione dell'accordo e un budget annuale per le spese di studio e ricerca.

ELEZIONI NAPOLI

Cantone dice no al centrosinistra ma si tratta per altri sette giorni

Al tavolo delle conferenze della Stazione marittima di Napoli ieri sedeva tra Francesca Puglisi, della segreteria nazionale del Pd, e la consigliera di Palazzo Santa Lucia Angela Cortese, all'estremo del tavolo il segretario regionale, Vincenzo Amendola. Si parlava di scuola, costituzione e unità d'Italia ma gli unici venuti per questo erano i ragazzini delle medie. Nei corridoi l'argomento è il candidato a sindaco di Napoli del centrosinistra. L'invitato di lusso Raffaele Cantone, il pm antimafia che potrebbe riuscire nel miracolo di mettere d'accordo l'intero schieramento. Anche il pubblico gli urla 'sindaco, sindaco'. Ieri però è arrivata l'ennesima fumata nera: «Ho già detto tutto. E' la stampa che ha caricato di aspettative questo incontro. Se voglio comunicare qualcosa, troverò il modo di farlo». E ancora: «Se il centrosinistra aspettava una risposta, la conosce già. Io sto bene dove sto». Un no (ma con qualche sfumatura), nonostante i contatti telefonici avuti ieri direttamente con Bersani. Ma è lo stesso commissario citta-

dino del Pd, Andrea Orlando, a invocare poco dopo un supplemento di analisi: «Dobbiamo rispettare una riflessione che al momento porta al no. Poi si può capire se ci sono margini di intervento». E c'è chi parla di una nuova scadenza per la definizione dell'affaire Cantone, tra sette giorni. Insomma il maggior partito della coalizione sembra ancora lontano dalla soluzione del rebus. Quello che resta è un minimo di strategia: «Abbiamo chiesto a tutti gli alleati di sedersi al tavolo senza nomi già preconfezionati. Pronti a cercare, innanzitutto nella società civile, una personalità che metta insieme la coalizione in modo solido. All'Idv ricordo che abbiamo chiesto ai nostri candidati un passo indietro». Per Orlando impensabile anche l'ipotesi di una spaccatura nel partito tra Umberto Ranieri e Andrea Cozzolino fino ad avere due candidati, magari con liste civiche. Eppure il carrozzone del centrosinistra pare comunque destinato a una spaccatura, almeno al primo turno. Perché le indecisioni del Pd cementano la determinazione di Luigi De Magistris, che ha avviato tavoli di discussione con la Federazione della sinistra, Verdi, realtà cittadine. In via di ricucitura anche il rapporto con la Sel. Così si potrebbero avere quattro contendenti, uno a destra, uno targato Terzo Polo e due a sinistra, rimandando al secondo turno la geografia delle alleanze. (Adriana Pollice)

**Il centrosinistra, le comunali**

No di Cantone, il Pd insiste sulla società civile

Telefonata con Bersani, ma il giudice conferma: non mi candiderò. Si punta ancora su un «non politico»

Luigi Roano

Il no è netto e ribadito con foga ma per il Pd sembra ancora un «ni». Potenza dell'interpretazione delle parole. Insomma Raffaele Cantone, il magistrato anticlan che ha svelato al mondo l'orrenda saga dei Casalesi mettendone un bel po' in galera non si muove di un passo. Per lui fare il sindaco di Napoli non rientra nelle cose da fare. Eppure Pier Luigi Bersani in una telefonata poche ore prima dell'uscita pubblica alla Stazione Marittima per una lezione sulla scuola e l'Unità d'Italia, gli ha lungamente parlato rinfocolando la speranza dei piddini su una discesa in campo del magistrato. Ne ha ascoltato i dubbi che lo angustiano, gli ha dato ragione sui mali della politica napoletana analizzati con certissimo ragionamento e ne ha strappato la promessa di «una ulteriore riflessione», pochi giorni ancora. Se sono rose fioriranno, si dice così in questi casi tanto più se la primavera è alle porte. Intanto Cantone pubblicamente - e non ci sono doppiezze che tengano, l'uomo è tutto d'un pezzo - ha una posizione tutt'altro che ondivaga. «Ho già detto tutto quello che c'era da dire. Credo

L'identikit
Riparte
la caccia
al terzo nome:
non sarà
un magistrato
e sarà estraneo
al partito

che io sono indisponibile». Andrea

Orlando è il commissario provinciale del Pd anche ieri presente alla Stazione Marittima: «Io non mi arrendo mai - dice Orlando - abbiamo ascoltato i motivi del no del dottor Cantone e continueremo a interlocuire con lui nella speranza di creare condizioni diverse. Ma proseguiremo anche nella ricerca di altre personalità».

Un ping pong che prosegue: pochi passi più in là Cantone, con alle spalle un Palazzo San Giacomo imponente e illuminato che non lo attira più di tanto. Sulla possibilità di un mutamento della sua posizione il giudice non lascia oggettivamente molti margini: «Se voglio dire qualcosa troverò il modo di farlo, ma ho già detto tutto. Palazzo San Giacomo? Sto bene dove sto». Vicenda chiusa quindi? «Io credo proprio di sì», la conclusione di Cantone. Parole che appena arrivano nella sala conferenze della Stazione marittima fanno smobilitare buona parte dello stato maggiore del Pd che in pochi minuti lascia che la

«Lectio magistralis» del magistrato irrori le menti dei tantissimi studenti che invece la sala l'affollano.

Come stanno dunque le cose? La sostanza è che nel Pd cominciano effettivamente a credere che la «riflessione» promessa da Cantone sia un atto di pura cortesia. Così spunta fuori un identikit di un papabile alternativo a Cantone: non un giudice, non un politico, probabilmente napoletano espressione della società civile. Ma soprattutto non del Pd. Praticamente una personalità opposta a quella del magistrato. Una mossa per allargare l'alleanza e il mercato del candidato? Le idee - trapela dal quartier generale piddino - ci sono, ma so-

no solo idee, nessun sondaggio e nessun contatto è stato effettuato. Chissà se è strategia o se la scelta del profilo basso è sintomo di difficoltà nel reperire un candidato autorevole. Certo gli alleati premono, l'Idv chiede subito un tavolo del centrosinistra sulla questione e fa scaldare i muscoli a Luigi De Magistris. Orlando getta acqua sul fuoco delle polemiche: «La candidatura di De Magistris? Noi lavoriamo su una ricerca comune, e la ricerca non può avere un esito predefinito». «La cosa importante - aggiunge Orlando - è che non si parta da fatti compiuti. Il Pd ha già dato disponibilità a non indicare un proprio esponente di partito, vorrei che anche gli altri lo facessero, eppure il Pd qualche voto in più dell'Idv ce l'ha».

Il cemento selvaggio

Abusi, in arrivo un decreto legge dopo lo stop

**Sarro: presto un provvedimento ad hoc
Dal Pdl parte il pressing sul governo**

«Trovo desolante festeggiare rispetto a sofferenze e disagi. Una danza macabra sulle spoglie di poveri cristi», dice il senatore pdl Carlo Sarro riferendosi alle esultanze dei colleghi pd sullo stop al condono (ma solo fino al 31 dicembre prossimo) degli abusi edilizi campani. Ma è questione di ore perché il partito di Berlusconi in Campania riparte sul tema. Ieri mattina una riunione tra i senatori e i vertici del coordinamento regionale pdl Nicola Cosentino e Mario Landolfi. Tra oggi e domani sarà stilato un documento ufficiale da presentare al governo. Per fare pressing e darsi da fare nei prossimi giorni sul tema. Come? Inserire la norma dello stop alle ruspe in uno dei prossimi decreti legge da qui ad un mese. Esattamente un anno esatto dopo da un dl ad hoc passato al Senato ma poi affossatosi alla Camera e non più calendarizzato nei sessanta giorni dalla sua approvazione. La via più veloce.

Perché nel frattempo si scalda Noi Sud. «Martedì presenteremo la nostra proposta di legge contro gli abbattimenti. Siamo rimasti meravigliati dalla decisione assunta dal Capo dello Stato. Una decisione forse affrettata, la sua, ma di sicuro scevra da condizionamenti. La nostra proposta, infatti, non era speculativa, ma mirava solo a ripristinare un diritto, quello alla casa, negato ai cittadini campani». Così Antonio Milo, parlamentare e coordinatore regionale del partito. Ma arriverà prima un decreto leg-

ge. «Un provvedimento urgente, in grado di far chiarezza sulla delicata questione degli abbattimenti in Campania», chiede Forza del Sud, il partito di Gianfranco Micciché, che spiega: «Non si tratta di salvaguardare gli interessi dei soliti noti, né, tantomeno, di far passare sottobanco un condono di comodo. Si tratta al contrario di far fronte alle aspettative di migliaia di cittadini che corrono il rischio di vedersi buttar giù l'unica e sola casa che posseggono».

È della stessa opinione il senatore pdl Sarro. «A questo punto occorre un provvedimento ad hoc ed un decreto legge - spiega - è l'unica strada percor-

ribile in tempi brevi. Le condizioni ci sono. A cominciare dal Capo dello Stato che un anno fa controfirmò un provvedimento analogo senza fare alcun rilievo. È un'azione di questo tipo l'hanno chiesta ufficialmente sia l'Anci Campania sia 200 sindaci della regione, di centrodestra e centrosinistra, in un documento spedito al Senato. Perché qui, è bene chiarirlo, si vuole solo una moratoria sino a fine anno». Due giorni fa su pressione del capo dello Stato lo stop è stato stralciato dal decreto milleproroghe e dal maxi emendamento (a meno di un blitz dell'ultimo minuto anche se è improbabile) che si vota oggi alla Camera e domani al Senato. Giusto in tempo perché i sessanta giorni scadono alla mezzanotte di domani. Per questo esultano dal Pd. «Lo stop alle ruspe era una sorta di voto di scambio preventivo: via libera all'illegalità edilizia per ingraziarsi qual-

che centinaia di abusivi. È un bene che sia stata tolta dal decreto Milleproroghe, la speranza è che i Sarro, i Cosentino e i vari difensori dell'abusivismo che ha già abbondantemente devastato la Campania non ci riprovino, e comunque continueremo a vigilare affinché la legalità non venga calpestate», dichiarano i senatori del pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. «Così si mette la parola fine ai reiterati tentativi di alcuni esponenti di questa maggioranza di premiare gli abusivi e il cemento illegale», aggiunge il democrat Ermete Realacci. Soddisfazione anche da parte dei verdi («Era la cambiale elettorale contratta dal Pdl nella scorsa campagna elettorale per le elezioni regionali con il mondo dell'abusivismo campano» afferma il presidente nazionale Angelo Bonelli) e di Legambiente

(«Una vittoria per i cittadini onesti e per i tanti magistrati che, in un clima intimidatorio, hanno riaperto una nuova primavera della legalità. In un paese civile e democratico l'illegalità si combatte e non si può autorizzare» spiega il presidente regionale Michele Buonomo). Ma forse è stata cantata vittoria troppo presto.

ad. pa.

L'abusivismo in Campania

Case abusive realizzate negli ultimi dieci anni



60.000 IN DIECI ANNI **500** AL MESE **16** AL GIORNO

Fonte: Legambiente



64
I clan della criminalità organizzata che gestiscono l'edilizia abusiva



67%
I Comuni sciolti per mafia dal 1991 a oggi per il coinvolgimento nell'abusivismo edilizio



86%
I comuni a rischio frane e alluvioni



30
Agenti della polizia municipale ogni giorno impegnati in attività di indagine o di controllo su abusivismo



Oltre 100
Manufatti abusivi demoliti nell'ultimo anno



Circa 500
Immobili abusivi da abbattere tra Napoli e provincia



1.000
Unità abusive in meno registrate in Campania rispetto al 2009



30.000 euro
La media dei costi di demolizione

CONSUMERS

Il caso

Mutui, per 360mila famiglie l'appartamento è a rischio

CENTOCINQUANTAMILA case pronte a passare di mano alle aste giudiziarie, un rischio di insolvenza per 360 mila famiglie. È la fotografia della crisi scattata dagli osservatori dei consumatori di Adusbef e Federconsumatori sulla base dei dati di Bankitalia, a supporto dell'iniziativa con l'Abi sulla moratoria delle rate dei mutui. Risvolto drammatico di una recessione galoppante che piega le famiglie ben oltre la media del 33 per cento del reddito assorbito dai mutui. Con risvolti anche drammatici, soprattutto nei ceti più deboli, anziani in testa. Nell'ultimo triennio, le vendite immobiliari al culmine del procedimento esecutivo sono cresciute del 70 per cento, il 30 da un anno all'altro. Gli insolventi sono raddoppiati arrivando allo 0,6 per cento della popolazione con picchi consistenti nelle grandi città: Torino, Milano, Roma. Su un totale di 3,6 milioni di mutui, il 2,4 per cento si è risolto in una procedura in fondo alla quale c'è lo spettro della vendita all'asta. Ventottomila le nuove pratiche di contenziosi avviate nel 2010, che arrivano a 60 mila considerando anche i beni mobili, dalle auto ai gioielli. «È come se una città come Monza sparisse», provano a dare un'idea Elio Lanutti e Rosario Trefiletti, rispettivamente presidenti di Adusbef e Federconsumatori. L'85 per cento di case all'asta vengono da procedure esecutive, il resto da fallimenti. In numeri assoluti, a Milano i pignoramenti sono aumentati di 1592 con un totale 4.885. Segue Torino (+ 930) e Roma con un +728. Complessivamente però, 6 aste su 10 si svolgono nel Mezzogiorno. Rispetto al prezzo di mercato, un bene all'asta fa risparmiare il 20 per cento, ma 3 immobili su 4 restano invenduti. Il prezzo di base parte anche con abbattimento del 50 per cento ma poi man mano che si procede con i rialzi torna a salire.

e.b.

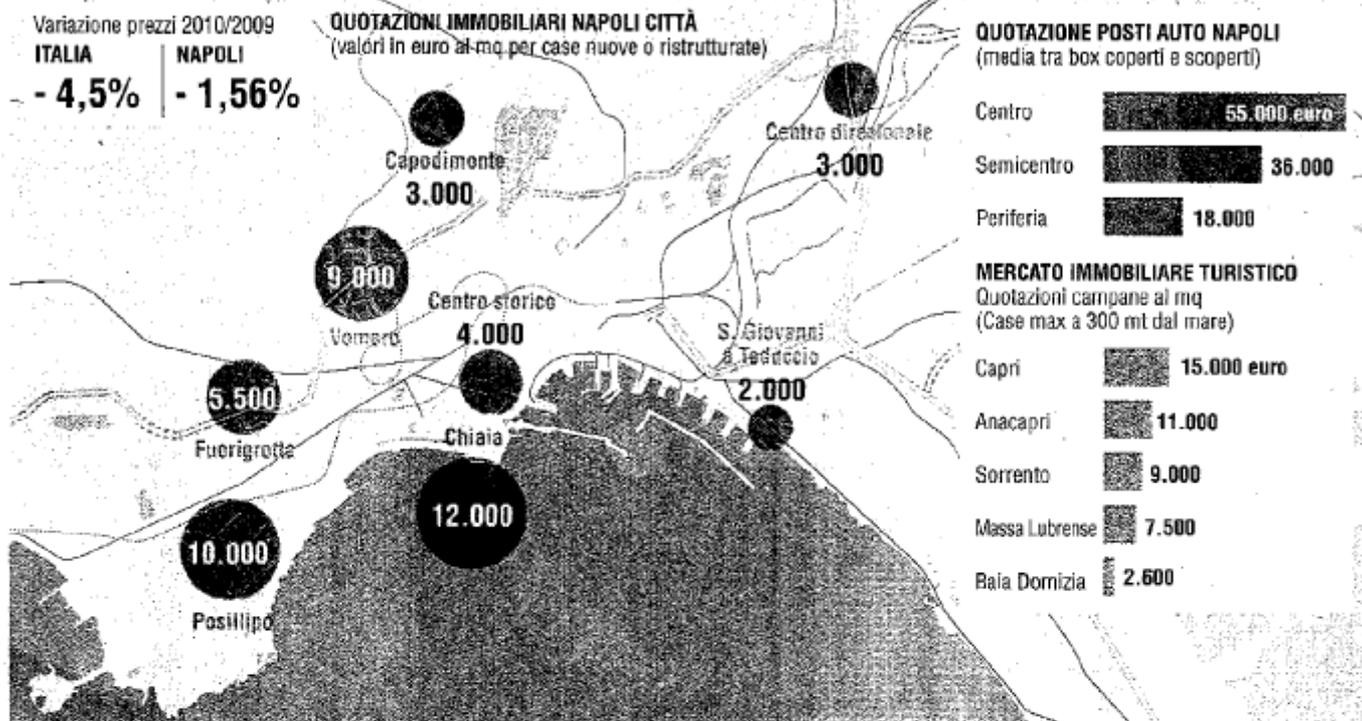
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato immobiliare

Chiaia, case record: un milione per 100 metri quadri

Si paga di meno nei quartieri-bene di Milano e Roma. Capri al top tra le località turistiche

Il mercato immobiliare a Napoli nel 2010



Deti Fiaip-Università Federico II

COMPTON.IT

Livio Coppola

Oltre un milione di euro per cento metri quadri a Chiaia. E se dalla città si passa al mare, si arriva a un milione e mezzo per la stessa metratura a Capri. Questo il binomio che gioca la parte del leone nel report «Osservatorio Immobiliare 2010» presentato ieri dalla Federazione Agenti Immobiliari (Fiaip) in collaborazione con il dipartimento Progettazione urbanistica della Federico II. Dallo studio emerge per il 2010 una diminuzione generale sia dei prezzi che delle compravendite, mentre per il 2011 si parla di ripresa: ma nella speciale classifica delle quotazioni al metro quadro il primato assoluto delle zone più «in» di Napoli e provincia è clamoroso.

I prezzi - Sul piano nazionale la crisi economica ha pesato molto sulla diminuzione generale dei prezzi delle abitazioni. Un calo medio del 4,5% con le eccezioni in controtendenza di Venezia (+2,22%) e Siena (+0,2%). Napoli ha invece vissuto un calo relativo, pari all'1,5%, tanto che, prendendo in esame i valori di abitazioni «nuove o completamente ristrutturate», il

quartiere di Chiaia arriva ad avere una quotazione massimale al metro quadro di 12mila euro. Una cifra superiore a quella dei «quartieri bene» delle altre grandi città: basti pensare che a Roma piazza Navona si ferma a 10.700 euro al metro quadro. E persino Milano, nella centralissima zona Duomo non va oltre gli 11.000. Dunque la «casa di pregio» più costosa in Italia si trova potenzialmente proprio a Napoli, un trend dimostrato dalla non eccessiva distanza tra la quotazione di Chiaia e quella di Posillipo, che si assesta sui 10mila euro al metro quadro.

L'altra Napoli - Il caso-Chiaia rappresenta solo l'aspetto più vistoso di un mercato cittadino molto più complesso. Si parte dal Vomero, che quasi sfida le colline posillipine con valori massimali di 9.000 euro al metro quadro. Drastica la riduzione se si sceglie Fuorigrotta (5.500 euro) o il centro storico (4.000). Su scende poi nelle zone più popolari, come Centro direzionale e Capodimonte a 3.000 euro, fino ai 2mila euro di San

Giovanni a Teduccio. Restano generalmente alti, invece, i prezzi dei posti auto, ambiziosissimi in una città che attende ancora la realizzazione di molti parcheggi. Tracciando la media tra box coperti e scoperti, il costo medio si aggira sui 55.000 euro al centro e sui 36.000 in semi-centro, mentre il posto auto in periferia si vende a poco meno di 20.000 euro.

Il caso Capri - Anche per il mercato immobiliare turistico, il report Fiaip segnala un decremento dei prezzi a livello nazionale, ma la forbice tra una regione e l'altra resta molto ampia. È il primato nazionale dei costi delle case spetta ancora alla provincia di Napoli. Capri arri-

va ad avere una quotazione massima al metro quadro di 15.000 euro. Poco distante la confinante Anacapri (11.000 euro) ma prezzi alti permangono anche nella penisola sorrentina, con massimali tra i 7.500 e i 9.000 euro. «Capri, oltre ad essere una perla del Golfo, ha anche una forte visibilità mediatica - spiega l'architetto Augusto Vitale, curatore scientifico del report -. Dunque sono comprensibili quotazioni così alte. Un pò meno quelle di Napoli città, che raggiungono picchi notevoli nonostante la crisi. Questo grazie al permanere di una domanda dall'esterno, fenomeno che ovviamente caratterizza anche le località turistiche».

Le prospettive - Il trend immobiliare dell'ultimo anno resta insoddisfacente ma si spera in un rilancio a breve: «Il 2010 ha registrato una diminuzione delle transazioni pari al 2% - spiega il presidente del centro studi Fiaip Mario Condò de Satriano -. Le previsioni per il 2011 indicano però un miglioramento per le compravendite di abitazioni, con particolare attenzione alle aree centrali e semicentrali delle città». Ottimismo anche per il mercato locale del turismo, visto che acquisti e locazioni di case al mare potrebbero aumentare anche in concomitanza con il possibile crollo delle prenotazioni per il Nord-Africa.



I garage

Tra box coperti e scoperti la media si aggira sui 55mila euro al centro e sui 36mila euro in zone limitrofe. Si scende invece a 20mila euro per un posto auto in periferia



L'altra Napoli

Nelle zone popolari della città il costo di un'abitazione si abbassa parecchio. «Solo» tremila euro a metro quadro al Centro direzionale e a Capodimonte, 2mila euro a San Giovanni a Teduccio



La compravendita

Nel 2010 c'è stata una diminuzione generalizzata delle contrattazioni in Italia con le eccezioni di Venezia e Siena. Ma per l'anno in corso la tendenza alla ripresa dovrebbe consolidarsi

L'esperto

Vitale: se la crisi non frena certe quotazioni è perché la domanda esterna resta fortissima

Il rapporto

I dati di Fiaip e Federico II confermano la tendenza. Sempre al top il mattone «di pregio»

Fisco locale. I giudici contabili segnalano alla Camera il possibile aumento della pressione complessiva

Corte conti: rischio tasse con il federalismo

IL RILIEVO

«Il sovraccarico di funzioni assegnato all'Irpef rischia di creare contraddizioni e incoerenze nel sistema»

Roberto Turno
ROMA

«»»» Col federalismo fiscale regionale c'è il rischio di «aumenti della pressione fiscale complessiva anche nel corso della fase transitoria». Mentre i livelli essenziali delle prestazioni sociali (per assistenza, scuola, trasporti) vanno adeguatamente calcolati e finanziati, in un futuro disegno fiscale che appare troppo complesso e poco lineare. Ieri è stata la Corte dei conti, in audizione davanti alla bicamerale, a sollevare dubbi e preoccupazioni su fisco regionale e costi standard sanitari.

Dubbi, quelli elencati dal presidente Luigi Giampaolino, che si affiancano all'apprezzamento quanto meno della volontà, col federalismo, di voltare pagina nell'erogazione dei servizi pubblici. Per costringere sempre più le autonomie a fare la loro parte nel risanamento dei conti pubblici. Sebbene, ha aggiunto Giampaolino, nello schema di decreto sul federalismo regionale preoccupa «la definizione di un quadro di finanziamento che tende a cristallizzare i fabbisogni finanziari su livelli non sempre coerenti con la necessità di contenimento della spesa». Proprio mentre il patto di stabilità interno si sta rivelando inadeguato a garantire «la necessaria flessibilità e tempestività di intervento». Come dire: c'è ancora di più e di meglio da fare per mettere il bavaglio alla spesa locale. Magari anche prevedendo che nella revisione del sistema di finanziamento cambi quello che già la legge delega ha rinunciato a fare: valutare l'intero universo delle regioni, anche quelle speciali e le province autonome.

A far riflettere il parlamento - sostiene la Corte, cui il presidente della bicamerale Enrico La Loggia pensa di assegnare un ruolo di guardiano dei costi standard sanitari - dev'essere anzitutto la complessità del sistema delineato dal decreto. Con un «so-

vraccarico di funzioni» assegnato all'Irpef che rischia di creare «contraddizioni e incoerenze», ma anche con la moltiplicazione del ricorso «a fondi di riequilibrio che si intrecciano con quelli perequativi». Mentre il ricorso a compartecipazioni a addizionali all'Irpef imporrà «una continua revisione delle aliquote destinate al finanziamento delle realtà locali», che già oggi si comportano in maniera diversificata.

Sotto questo aspetto, la Corte mette in dubbio la coerenza stessa del sistema fiscale proposto. Come nel caso dei vincoli all'autonomia tributaria col blocco dell'aumento delle addizionali Irpef per alcune categorie di contribuenti, voluta per contenere l'aumento della pressione fiscale: da una parte sarà un'operazione «difficile», dall'altra limitare la flessibilità del prelievo ai soli redditi medio-alti finirebbe per incentivare lo sforzo fiscale solo nelle regioni più ricche sterilizzandola però in quelle più povere, più anziane e con più lavoratori dipendenti. Al sud, insomma, l'operazione fallirebbe.

Lo stesso obiettivo di non aumentare la pressione fiscale rischia di restare un miraggio. Tutta colpa della soppressione - richiesta dagli stessi governatori per rafforzare la propria autonomia tributaria - che impediva l'aumento della pressione fiscale a carico del contribuente: se non si cambia strada il pericolo sarà piuttosto di «indebolire l'obiettivo di non produrre aumenti della pressione fiscale complessiva anche nel corso della fase transitoria» verso il federalismo compiuto.

Infine la spesa sanitaria, il vero nervo scoperto delle regioni. Con un capitolo a parte per i criteri di riparto della spesa: il metodo seguito per la definizione dei costi standard - col criterio dell'età della popolazione - non inciderebbe direttamente sul riparto dei fabbisogni sanitari. Ma ci sarebbero effetti «anche rilevanti» se si applicassero altri «criteri di pesatura». Magari quelli legati alle situazioni di svantaggio socio-economico, la deprivazione reclamata dal sud, ma eventualmente quando si avranno dati più aggiornati.

Lettere & Opinioni

PEDAGOGIA E INTEGRAZIONE

Nel libro per le elementari il bimbo nero diventa «strano»

Caro direttore, si fa un gran parlare della necessità di integrazione che riguarda i cittadini stranieri che arrivano nel nostro Paese, un'integrazione che dovrebbe vedere la scuola pubblica impegnata con tutte le sue esigue risorse a diffondere la cultura dell'accoglienza. A volte, però, proprio nella scuola pubblica i risultati tradiscono le intenzioni. Personalmente, come mamma di un alunno di II elementare di una scuola napoletana, sono rimasta perplessa nel leggere il brano che trattava l'arrivo in classe di un alunno straniero, pubblicato nel libro di testo *Nel Giardino*, autori Tiziana Caprini, Laura Cordini e Carla Marenzi, (editore Giunti scuola 2009).

Nel racconto si narra dell'arrivo di uno scolaro di nome Emmanuel in una classe di alunni italiani. Emmanuel è un bimbo di colore e attrae la curiosità degli altri bambini. Le difficoltà iniziali si stemperano con l'offerta di una caramella «mou» al nuovo arrivato da parte di un'amichetta e il finale ovviamente prevede l'integrazione del bambino con il resto della scolaresca. E allora? Dove sono le perplessità?

Riporto qualche passaggio testuale del brano, così forse riuscirò a renderle: «La maestra ci ha detto: verrà un bambino da tanto lontano, si chiama Emmanuel, dobbiamo accoglierlo e fargli festa. Quando Emmanuel è entrato dalla porta ci è sembrato strano perché ha la pelle scura, anche i denti sono molto bianchi...». E più avanti: «Subito sono venuti gli altri bambini per vedere Emmanuel da vicino, ma la maestra li ha mandati al loro posto...».

Ora, a nessuno sfugge che i bambini sono incuriositi da tutto ciò, cose ma anche persone, che hanno caratteristiche non comuni

e quindi la parola «strano» riferita a Emmanuel perché «nero» non ha alcuna accezione negativa o dispregiativa, se usata dai bambini. E allora dov'è il punto? Il punto è che leggere quell'espressione in un libro di

testo, leggere del bambino definito «strano» perché ha la pelle scura e gli occhi e i denti bianchi, a me fa un certo effetto. Anche leggere che sono accorsi i bimbi per vedere questo strano individuo da vicino ha evocato nella mia mente l'immagine di una scena circense. Forse la mia è solo una questione di eccessiva sensibilità o di retrospensieri da adulta. Non lo so, caro direttore, non so rispondere. Ma quelle frasi non mi sono sembrate una trovata pedagogica felice.

Laura Rossi
Napoli

Sono rimasta perplessa nel leggere il brano che trattava l'arrivo in classe di un alunno straniero

La parola ai lettori**Le politiche ambientali****Gennaro Nasti**Assessore all'Ambiente
Comune di Napoli

MIRIFERISCO all'articolo di Alessio Postiglione del 23 febbraio "Una città che non ama le politiche ambientali". Nel costante tentativo di deformare la rappresentazione dell'azione amministrativa del Comune di Napoli in materia ambientale si afferma che non esistono politiche verdi nella nostra città. Evidentemente la superficiale analisi dei dati favorisce il ricorrere a luoghi comuni inducendo taluni a diventarne addirittura prigionieri. Le politiche verdi della città di Napoli si caratterizzano per la concretezza di provvedimenti e azioni frutto di una pianificazione di tutela ambientale che diventano il presupposto fondamentale per assicurare uno sviluppo urbano sostenibile e compatibile con una migliore qualità della vita degli abitanti. È sicuramente complesso il rapporto tra sostenibilità ambientale e aree urbane; le città metropolitane, e Napoli è tra queste, infatti costituiscono lo spazio privilegiato per lo svolgimento della maggior parte delle attività umane di produzione e di consumo, determinando una pressione diretta sull'ambiente urbano.

Di qui la necessità di elencare la molteplicità di azioni tutte rispondenti alla consapevolezza che nel 2011 l'ambiente rappresenta, oltre un fattore di vivibilità, anche un formidabile volano di sviluppo per l'occupazione e l'economia.

La riforestazione urbana della città sta prevedendo l'inserimento di migliaia di alberi costituendo il più massiccio intervento dal dopoguerra ai giorni nostri.

Il numero dei parchi a disposizione della collettività è aumentato con otto nuovi parchi realizzati solo negli ultimi quattro anni per un totale 102.000 mq di nuove aree verdi.

Un punto di forza della politica ambientale è l'infrastrutturazione del prossimo futuro basato sugli investimenti per il completamento della rete metropolitana. Lungo gli oltre 14 chilometri di percorso sono state realizzate 14 stazioni che consentono ogni an-

no di ospitare 25 milioni di passeggeri con punte di 120.000 passeggeri al giorno.

Vale la pena segnalare inoltre l'imminente inizio dei lavori per la realizzazione del percorso ciclabile di 21 chilometri tra Bagnoli e San Giovanni (gallerie cittadine comprese) che finalmente darà la possibilità di muoversi in sicurezza sulla bicicletta anche a Napoli.

La partecipazione al Patto dei sindaci per l'ambiente prevede interventi innovativi previsti nell'aggiornamento del regolamento edilizio e che sono tesi a accrescere l'efficienza energetica sfruttando l'enorme potenziale di risparmio che caratterizza il patrimonio edilizio, pubblico e privato.

Napoli è tra i primi posti in Italia per quanto riguarda l'utilizzo di energia di fonti rinnovabili: 15 edifici scolastici sono stati affidati all'Arin che sta completando l'inserimento di pannelli fotovoltaici, mentre per altri 27 edifici l'intervento si attua con il finanziamento tramite terzi e il cui bando è pubblicato con scadenza metà marzo.

Il congestionamento da traffico tipico di tutte le grandi città a Napoli vede consolidata nelle abitudini e nell'apprezzamento della cittadinanza misure strutturali quali la maxi ztl di 117 chilometri quadrati (la più grande d'Europa) nonché la positiva sperimentazione del car-pooling.

Da diversi anni la balneazione sicura a Posillipo e via Caracciolo rappresenta un dato consolidato e difeso a denti stretti nonostante le vicissitudini anche giudiziarie riguardanti i depuratori dei comuni che circondano la nostra città.

Per ciò che attiene la questione abitativa c'è da sottolineare come gli elevati livelli di densità d'uso del patrimonio abitativo sono il frutto della violenta speculazione edilizia che la città subì decennif. Questa amministrazione nelle sue scelte strategiche ha sempre privilegiato i criteri di sostenibilità, come ad esempio a Bagnoli, dove le proposte di variazione del Pua sono state ispirate al miglioramento degli standard abitativi sia per l'edilizia privata che per quella sociale.

Più complessivamente nella variante al Prg del 2004 si è fatta la scelta di escludere nuove aree di espansione edilizia prevedendo, nell'ambito della riconversione

delle aree ex-industriali, l'individuazione di due grandi nuovi parchi di scala urbana. Voglio ricordare che uno dei due è già in corso di realizzazione nell'area ex-Italsider e l'altro, di circa 100 ha, sarà realizzato nell'area delle ex raffinerie della zona orientale della città. È stato inoltre istituito il Parco metropolitano delle colline di Napoli a tutela degli oltre 2.215.000 ettari di aree urbane agricole e verdi e che, insieme alle aree ricomprese nel Parco dei Campi Flegrei, costituiscono un patrimonio verde pari a oltre il 20 per cento della intera superficie cittadina. All'interno di questo perimetro crescono piccole aziende agricole e agrituristiche che contribuiscono alla ripresa economica della città in maniera assolutamente sostenibile.

NON è chiaro a quale «costante tentativo di deformare la rappresentazione dell'azione amministrativa» e a quali «superficiali analisi» Gennaro Nasti faccia riferimento; il mio commento, ad esempio, si basava su dati indipendenti di Legambiente e Civicum. Le accuse indifferenziate ai giornalisti, in realtà, rischiano di suonare spiacevolmente demagogiche; come se avessi considerato Nasti colpevole di 60 anni di cementificazione di Napoli. La Giunta attuale, invece, dovrebbe ragionare sulla sproporzione fra spese sostenute e benefici ambientali ottenuti, come ho evidenziato. In questi anni, il Virgiliano è stato restituito alla città e il Parco del Poggio è una bella nuova area verde. Ma se il Comune apre il Parco Viviani e poi lo lascia, come è capitato, per lungo tempo all'incuria, quella non è una politica ambientale ma una misura volta a sostenere le aziende che lo hanno riattato. Se sugli alberi di Napoli spuntano i ratti, come recentemente denunciato da "Repubblica", è chiaro che una valutazione sull'efficienza delle politiche ambientali vada fatta. Il 12 gennaio, inoltre, avevo fatto una precisa proposta per implementare il car pooling in città; mi spiace che Nasti, in quella occasione, non mi abbia risposto. L'assessore, infine, fa riferimento a Bagnoli e ai parchi che sono in cantiere. Riguardo all'incremento delle cubature a Bagnoli, rispetto alla Variante di De Lucia, è un fatto. In merito ai parchi, quando li vedremo, giudicheremo. Noto solo che il Parco dell'ex-Italsider dovrebbe sorgere su di un'area in gran parte ancora occupata dalla Cementir di Caltagirone. Dubito che quest'ultimo sia tanto favorevole a piantarci su i pini marittimi.

(a. p.)